

Commento al Vangelo: Figlio di Davide e Figlio di Dio

Vangelo e commento del venerdì della 9^a settimana del tempo ordinario. Nel Vangelo, Gesù rivela mano a mano la sua identità di Messia, di Figlio di Davide e, soprattutto, di Figlio di Dio.

Vangelo (*Mc 12, 35-37*)

Insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:

Disse il Signore al mio Signore:

Siedi alla mia destra,

finché io ponga i tuoi nemici
sotto i tuoi piedi.

Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri.

Commento

Ieri abbiamo meditato la risposta di Gesù a una domanda formulata da uno scriba riguardo quale sia il primo comandamento della legge di Dio e come il Signore abbia richiamato il noto *Shemá Israel* unito al servizio per il prossimo.

Il Vangelo di oggi, raccoglie un insegnamento del Signore che è

necessario per comprendere meglio il mistero della sua identità.

Nel tempo della sua predicazione, Gesù è andato rivelandosi progressivamente agli uomini. Ad esempio, quando quando san Pietro lo dichiarò Messia (cfr. *Mc* 8, 29) oppure quando il cieco Bartimeo lo chiamò figlio misericordioso di Davide (cfr. *Mc* 10, 47-48).

Nel brano odierno, per quanto in forma ancora velata, Gesù insegna ai suoi che questi titoli che gli sono stati attribuiti sono corretti, ma ancora incompleti. Perchè è vero che il Signore è il Messia, l'atteso Figlio di Davide, l'inviato di Dio, ma, prima di tutto, è il Figlio di Dio.

Con la sua domanda, il Signore vuole orientarli verso la trascendenza e fargli intendere che il Messia non è un semplice uomo, ma qualcuno di natura divina.

Nel dire che Davide ha scritto il salmo che richiama (cfr. *Sal* 109), Gesù espone il senso messianico delle parole: «Disse il Signore al mio Signore», per dire che il secondo «Signore» è il Messia, con il quale Gesù stesso si identifica.

Così, la realtà misteriosamente trascendente del Messia viene spiegata dal fatto paradossale che, pur essendo figlio – nel senso di discendente di Davide – però, questo lo chiama suo Signore, perché non è soltanto figlio di Davide, ma e principalmente, il Figlio di Dio

Pablo Erdozán